

salotto che accoglieva “i più distinti patrizi, i più celebri artisti e i più chiari ingegni di Venezia e fuori”. Con essi ebbe un ruolo da mecenate e supponiamo che proprio durante questi convegni artistici Victor Moro-Lin le abbia dedicato il “Nocturne fantastique” per pianoforte mentre il poeta vicentino Jacopo Cabianca, amico di Ippolito Nievo, le dedicò una poesia di grande successo. Arguta e versatile nel conversare, piena di brio, era animata da una forte passione patriottica nata nel clima familiare e cresciuta nel rapporto intellettuale e amoroso con Paolo Labia, uno dei giovani patrioti che frequentavano la casa del padre Bernardo. Il conte Paolo Labia, orfano di padre, era cresciuto ad Adria dove la madre aveva sposato in seconde nozze il nobile Bartolomeo Lupati dal quale il giovane assorbì le idee di libertà e indipendenza dagli austriaci. Ricco di “beni al sole”, alla Frattesina - la principale fra le sue tenute (1600 campi a Fratta Polesine) - aveva conosciuto personaggi che erano stati in contatto con i carbonari polesani, arrestati nel 1819 insieme al conte Oroboni morto nello Spielberg. Era entrato lui stesso a far parte di un gruppo che si sarebbe distinto nelle lotte per l'indipendenza e che già aveva partecipato all'insurrezione di Venezia nel 1848, capeggiata da Daniele Manin. Nel 1850, diciannovenne anche Paolo aveva conosciuto il carcere. Dopo le nozze avvenute nel 1851 Teresa e Paolo si stabilirono a Venezia dove, nel marzo 1859, alla vigilia della seconda guerra d'indipendenza, Teresa, la contessa Maddalena Montalban Comello e altre patriote organizzano una “festa” in piazza San Marco nell'anniversario della cacciata degli austriaci nel 1848. Il 22 marzo, nella piazza affollata di gente, con numerose dame vestite dei colori della bandiera italiana, scendono anche il granduca Massimiliano d'Asburgo e consorte. Al suo apparire, per un tacito accordo, tutti i veneziani si dileguano lasciando la coppia, sola, nella piazza deserta. Di lì a un mese, iniziata la seconda guerra d'indipendenza, il



Medaglioni raffiguranti Teresa Danielato Labia e il Conte Paolo Labia



conte Labia parte per combattere con Garibaldi; Teresa resta a Venezia, sorvegliata dalla polizia che la sospetta di tenere rapporti con gli esuli: la donna infatti offriva il proprio aiuto a quanti tentavano di fuggire dal Veneto, avvalendosi della propria rete di amici e dipendenti nelle proprietà in Polesine. La guerra, iniziata vittoriosamente, viene bruscamente interrotta dall'Armistizio di Villafranca. Gli avvenimenti si succedono in modo emozionante, con la spedizione dei Mille e culminano il 17 marzo 1861 con la proclamazione del Regno d'Italia. Ma Venezia rimane in mano austriaca. E quando alcuni mesi dopo, in occasione della morte di Cavour, Teresa con altre dame organizza

